
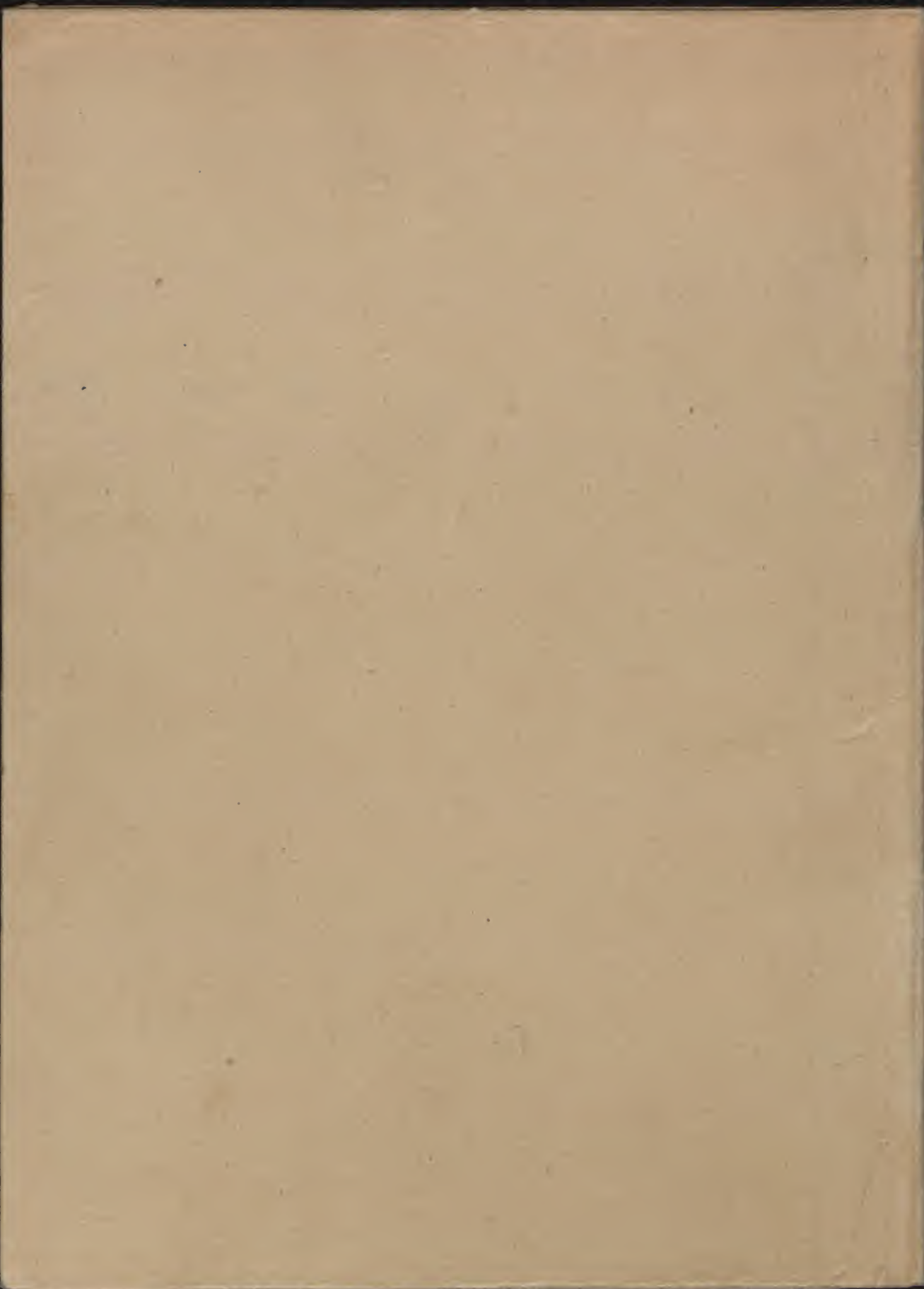





183. 17




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 183.17






Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 183.17



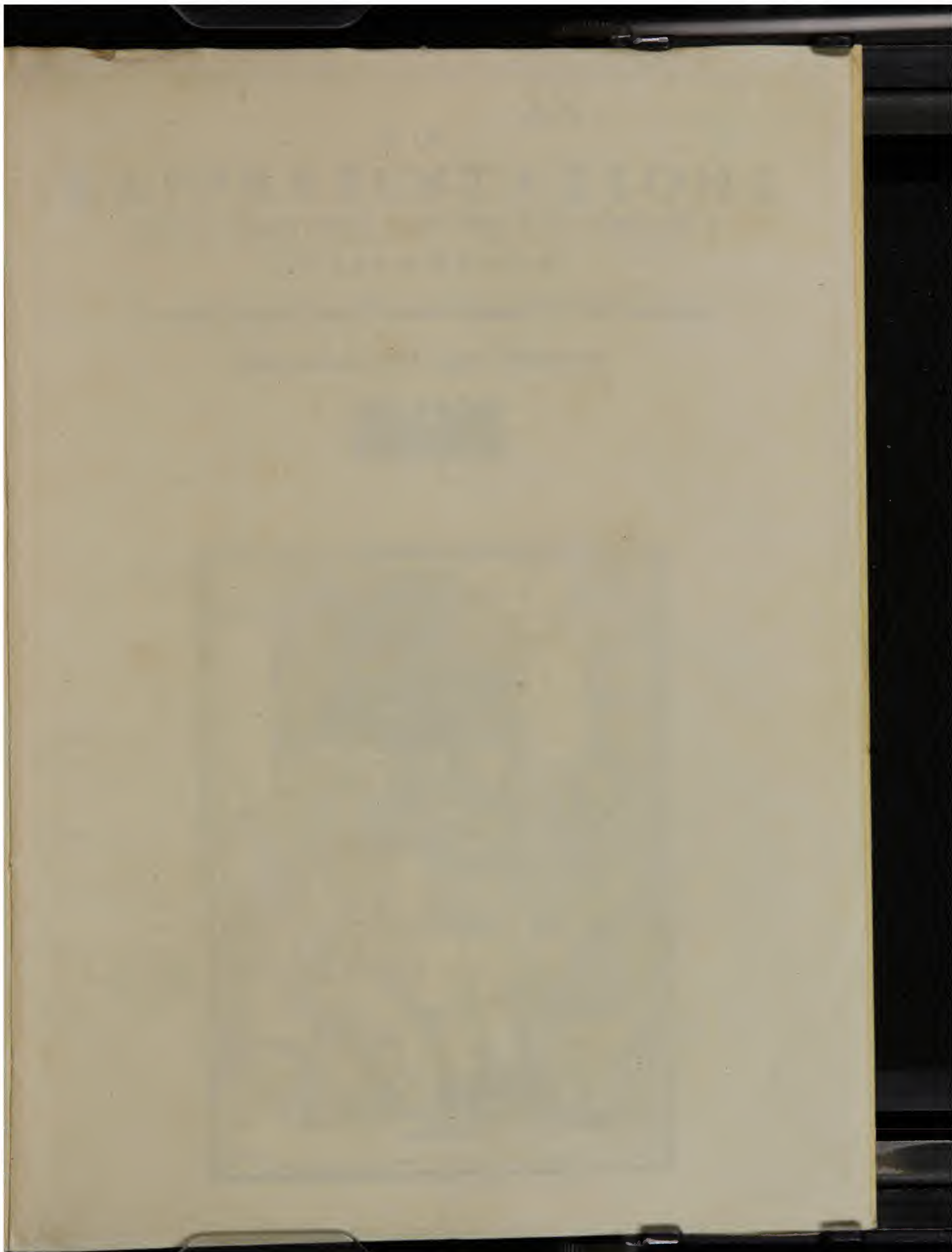
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 183.17



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 183.17











XX

L A

17

145

# RAPPRESENTAZIONE

DELLA PASSIONE DEL NOSTRO SIGNORE

GIESV CHRISTO.

La quale si rappresenta il Venerdì Santo nel Culiseo in Roma.

Nuouamente con le figure Ristampata.





XX  
¶ l'Angelo annuntia la Festa  
& dice così.

✠  
**Q** Vel glorioso Dio che'l tutto regge  
salui e mātenga il popol ragunato,  
nella sua gloriosa & santa legge  
& po'l conduca al suo regno beato  
però popol deuoto e magna gregge,  
di far silentio ciascun sia pregato  
se state attenti qui con diuozione  
vedrete recitar la Passione.

Qui si recita la spro tradimento  
fatto da Giuda al nostro Saluatore,  
mediante la inuidia dell'vnguento  
ch'vnse la Maddalena il suo Signore  
quando sotto la mensa il gran lamento  
& le lagrime sparse con dolore  
in casa di Simone alla gran cena  
doue purgata fu la Maddalena.

Vedrete come Giuda poi si pente  
dessere stato Discepol di Christo,  
& come lo vendette di souente  
per far di que denari falso acquisto,  
come labbraccia, & bacia in fra la gēte  
d'inuidia & dauaritia pieno & misto,  
come Iesu fu preso poi vedrete  
se con silentio in pace qui starete.

E poi vedrete cume fu mandato  
legato stretto il nostro Redentore,  
al falso Herode & al crudel Pilato  
& come fu battuto con dolore,  
nudo alla colonna & flagellato  
coronato di spine el tuo Signore,  
se tu non piangi quando questo vedi  
non so se a Giesu Christo fermo credi.

Poi lo vedrete alla croce menare  
nudo & spogliato in fra crudel ladroni  
& sopra quella in terra conficcare  
poi eleuato su, se cura poni  
di aceto con fel misto abbeuerare  
& le parole sue, e suoi sermoni,  
e magni segni, e lui di poi spirato  
& con la lancia aperto il suo costato.

Si che deuoti miei fedel christiani  
quando il vedrete poi leuar di Croce,  
ciascun deuotamente alzi le mani  
rendendo grazie a Dio con la sua voce,  
pregando che vi facci allegri & sani,  
rimouendo da voi quel che vi nuoce,  
per amor di Iesu siate pregati  
di far silentio & viuer costumati.

Hor a si canta questa lauda da chi è  
sopra ciò deputato.

¶ De gl'occultri & gran secreti  
di natura si disputa,  
per il volger de pianeti  
ogni cosa si rimuta,  
solo Dio non si muta,  
però lascia ogn'altra cosa  
solo in lui si ti riposa  
creator dell'vniuerso.

Questa vita e vn mar trauerso  
tempestoso & pien d'affanno  
felice e chi truoua il verso  
di saluar si senza danno  
solo quelli in porto vanno  
ch'anno locchio a Dio eterno  
buona via & buon gouerno  
per condursi a saluamento.

Hor a Christo va alla cena con li di-  
scepoli e finita la cena Giuda si  
parte e va alli farisei & dice.

Discepol sono stato di Giesu  
piu tempo l'ò seguito & hōmel perso,  
delibetato son nol seguir piu  
& la mia vita farla in altro verso,  
E voltrandosi alli farisei dice.

O Farisei che aspettate hor su  
veggo che il vostro stato e gia sōmerso  
fate morir costui che in tre giorni  
vuol ch'il Tēpio disfatto in pie ritorni.

I farisei rispōdono a Giuda dicēdo.  
E questo forse il figliuol di Maria  
qual si dice esser nato in Nazarette,  
che seminando va tanta resia  
con mille suo trouati e nouellette.

Giuda



Giuda alli farisei dice.  
Non dite poi che siate per la via  
quest'è quel desso & voi l'hauete detto  
I farisei dicono a Giuda,  
Se tu cel dai in mano a saluamento  
ci sarà grato & toccherane argento.  
I farisei dicono a Giuda che lui va-  
da con loro.

Vienne cō noi andiam vn poco a spasso  
& fa chio intenda a punto questa trama  
se saprai dir lui sia di vita casto  
che di farlo morir il popol brama

E giunti dinanzi a Caifas dicono.  
Saluiti Dio, ò magno Caifasso  
hoggi sacquistera per te gran fama,  
costui ci accusa Christo, & si il tradisce  
se giusto prezzo a lui si offerisce.

Caifas Risponde.

Giusto mi par che lo meniate a Anna  
che sapete ch'è il primo del consiglio  
& dite, Caifas da te lo manda  
costui che viene a te senza bisbiglio.

Li farisei vanno a Anna e dicono.  
Saluiti quello della santa manna  
ò inclito signor & degno giglio  
costui ci dara Christo alla giustizia  
acciò sia purgata sua malizia.

Anna risponde & dice.

A me mi par ch'in punto ognun si metta  
tacitamente tutta la brigata,  
tu fariseo farai la cosa netta  
che non restasi la gente ingannata,  
giuda si debba molto ben pagare  
& presto il gran consiglio ragunare.

El Fariseo dice a Giuda.

Giuda vuotu chi armi in vn momento  
la gente, per pigliar il Nazareno,  
Giuda risponde.

Armala pur, ma fa chel mio argento  
che m'hai promesso, nō mi venga meno,  
sappi chel corpo mio ha gran tormento  
conoscendo di voi tutto il veleno,  
adiamo ad Anna, & datemi e danari

che tal guadagni se ne troua rati. 147

Il fariseo mostra di parlar in secreto  
ad āna e di poi cōta e danar a giuda  
Piglia danari, & vno, dua, & tre. (e dice .  
& quattro, cinq; & sei, & otto,  
& noue, e dieci, hor dacci il falso Re  
& dieci, venti, & trenta, ecco lo scorto  
seitu di questo prezzo hor mai cōtento  
metti in esecuzione il tradimento.

Hauuto che Giuda ha li danari dice  
alli farisei cosi.

Venite meco, hor su me seguitate  
poi che bisogna ācor chio nō m'ascōda,  
& siate di poi presti, & quel pigliate  
ch'io vo la cosa al tutto vada tonda,  
& alle sue parole non guardate  
perche la voce vi parra molto monda,  
colui ch'io bacerò nella sua faccia  
quello prendete stretto nelle braccia.

El fariseo solo dice alla turba.

Hor su fratelli, ognun di voi stia attento  
che questo falso Re non iscampa si,  
ciascun di voi attenda al tradimento  
perche colui chel piglia non erra si  
& ciaschedū di voi sia buon compagno  
perche tal pigliar vien con guadagno.

Christo vien da la cena, & va all'or-  
to dicendo alli discepoli.

Per offeruar figliuoli il nostro vsato  
io vò che noi facciam nostre orazione  
prima chio sia a morte condannato  
chi voglio al Padre dir la mia intētionē,  
& voi figliuoli miei qui resterete  
& di far orazion pronti sarete.

Christo dice alli Discepoli.

Pietro & Giouanni, & Iacopo verrete.  
appresso a me, per farmi compagnia.

Xpō cāmina p̄sso al mōte dicendo.

Et quel chio dico figli ascolterete  
fino alla morte trista e l'alma mia  
& qui orando insieme voi restate  
accioche in tentazion voi non entriate.

Christo nel monte orando dice.

A ii O Padre



O Padre mio benigno onnipotente  
che il mondo di niente tu fondasti,  
perche saluassi poi l'humana gente  
in terra me tuo figlio tu mandasti,  
se glie possibil fa padre mio caro  
che il Calice non gusti tanto amaro  
Christo torna alli Discepoli che  
dormono & dice.

Son queste Pietro le promesse  
non puoi con meco vn' hora vigilare,  
vigilate figliuoli in orazione  
che non possiate in tentazion entrare  
perche sappressa l' hora di mia morte,  
& giuda ingrato vien audace, & forte.

Christo la terza volta torna a orare  
nel monte & dice.

Per ben che la mia carne assai si doglia  
fa Padte cio ch'a te e in-piacimento,  
& non guardar a mia humana voglia  
la qual vorria fuggir questo tormento,  
& lo spirito e pronto ad obbedire  
la carne teme forte di morire.

L'Angel apparisce col calice in ma-  
no & dice.

Figliuol di Dio o sommo Creatore  
Iddio & huomo qui visibilmente,  
il padre eterno vuol questo dolore,  
fa che tu lo sopporti paziente,  
& non lo fa se non per grand'amore,  
che porta alla creata humana gente  
confortati signor a soffrire  
poi che il tuo padre vuol il tuo morire,

Giuda





Giuda con la turba viene dicendo. labbraccia & dice.  
 Ciaschedun guardi ben nostro disegno Maestro mio benigno io ti saluto  
 ch'altro che lui nel petto non s'offenda, tal pace dono a te qual m'insegnasti,  
 voglioui dar di lui vn vero segno Christo risponde a Giuda.  
 colui chi abbraccio, & bacio q' si preda, Amico mio a che sei tu venuto  
 vn'altro ve, il qual si lo somiglia, a la tua dannazione tu non guarda ti  
 che questo scamperia se quel si piglia. Giuda il figliuol di Dio e tuo fattore  
 Christo dopo la terza orazione perche col bacio tradi il tuo signore.  
 torna a discepoli & dice. Christo si volta alla turba e dice.  
 Figli leuate su che l' hora e giunta Ditemi amici a che siete venuti  
 che dall'huomo il figliuol debbe patire in questo luogo armati, e tanto forti  
 in man de peccatori vi dico ancora & che cerchate che Dio vi saluti  
 non per suo meritar si de tradire, e par che per gran rabbia siete smorti,  
 leuate su che la turba s'appressa, Li fare sei rispondono.  
 & Giuda traditor ne viene con essa. Cercando andian di Iesu nazareno  
 Giuda venendo doue e Christo. che di malitie e fraude e colmo e pieno.  
 Rap. della pass. di Christo. A iiii Chri-





Christo risponde a Farisei, & in que-  
sto istante tutti caggiono in terra. Io  
Quel che cercate innāzi a' gliocchi auete  
Iesu di Nazarette, io son quel desso  
Christo vn'altra volta domanda a  
il Farisei e dice.

Ditemi amici a che far qui venite,  
& che cercate si feruenti, & spesso  
I farisei leuati su rispōdono e dicono.

Quel che Giesu per nome ciascū chiama  
chi di guastar la nostra legge brama.

Christo risponde.

Dissi uo già che pur quello son'io  
ecco mi innanzi a voi se mi cercate,  
& se d'hauermi hauete gran desio  
almeno e miei discepoli lasciate,  
& di me fare quel che voi vlete,  
che per hora potestate n'hauete.

I Farisei piglione Christo, & Pie-  
tro taglia l'orecchio a Malcho, &  
Christo dice a Pietro.

Pietro quel chio ti dico ascolta vn poco  
& non voler la legge transferire,  
rimetti il tuo coltello nel suo loco  
che chi di quello offende de perire,  
q̄l ch'io tal forma il suo p̄simo offende

la legge lo condanna in tutto & prende

Christo si volta alla turba & dice

A me come ad vn ladro confusore  
fiete venuti con arme & lanterne,  
io v'ho insegnato sempre con amore  
fi come il mio parlare ognun discerne,  
& mai non mi facesti come adello  
perche dal sommo Padre v'è concesso.

Li Farisei menano Xpo a Anna e di-  
cono

Habbiamo preso, o Anna il seduttore,  
che la presente notte habbiamo trouato.

Anna parla con Christo e dice.

Rispondi vn poco a me predicatore  
cō qual dottrina al popol hai insegnato  
della tua vita & scienza degna  
ancor li tua discepoli m'insegna.

Christo risponde ad Anna.

Io predicai sempre palese al mondo  
la mia dottrina a tutti e manifesta,  
publicamente insegno e non m'ascōdo  
perche mi fai tu Anna tal richiesta  
domandane a coloro che m'hāno udito  
& si ti sapran dir si hò fallito.

Vb seruo da vna guāciata a Christo  
e dice.

Questa risposta al Pontefice dato  
huomo senza ragione & insensato.

Christo risponde.

Se delle cose dette ho mal parlato  
pigliane testimonio a tuo diletto  
ma se questo parlare e con ragione  
perche m'hai dato precoltione

Vna Ancilla vedendo Pietro dice.  
Audace vecchio che vai tu facendo  
sei tu delli seguaci di quest'huomo,  
dimmi la verità, se altro intendo  
farò che saperrai il che el como,  
tu ti vai per la corte proferendo  
come vn fior vago & dilicato pomo,  
dimmi chi sei, e quel che vai facendo  
e quel che cerchi di saper intendo

Pietro risponde all'Ancilla.

Ponero son Giudeo che v'ho pel mondo  
cercando mia ventura con dispetto.

Lancilla dice a Pietro,

E mi par benchel capo giri a torno  
& habbi perso in tutto l'intelletto,  
vecchio farotti metter giu nel fondo  
se tu non mel dirai senza rispetto,

Pietro a Lancilla dice.

Donna non so di qual gente si sia  
questo Iesu, ne la tua compagnia.

Li farisei menano Christo a Caifas  
e dicono.

Principe della nostra legge antiqua  
preso e colui chel popol lubuerria,  
il qual ha detto con tua bocca iniqua  
chel nostro tempio ancor distai v'lia,  
& in tre giorni quel rehedificare

vedi



vedi di questo detto che ti pare.

Christo sta in silenzio & Caifas dice  
Tu non rispondi a ciò Christo niente,  
che par che habbi pluto il tuo ardire

Non rispondendo Christo Caifas  
seguita & dice.

Se sei figliuol di Dio incontanente  
fi come dici, faccel chiaro vdire.

Christo risponde.

Chio desso sia, il vostro dir lo sente  
mi resta vn'altra cosa a riferire  
che il figliuol de l'huomo adar vedrete  
nelle nugole in cielo, & nol credete.

Caifas con superbia si rizza in pie-  
di & dice alle turbe.

Costui apertamente ha bestemmiato

che testimoni ad ciò non fa mestieri <sup>149</sup>  
la sua bestemmia ha ciascun'ascoltato  
fi che ciascun risponda il suo pensiero.

Molti farisei rispondono e dicono.  
Costui e degno di riceuer morte  
per lo peccato suo si graue & forto.

Hora Caifas parlâdo a giudei dice.  
Perche a noi fu sempre prohibito

di dar la morte a chiûq; sta in prigione,  
parmi per certo che e meglio partito  
che di cio facci el giudice mentione,

pigliatelo & menatelo a Pilato  
fi che sia giustamente condannato.

Menando Christo a Pilato & Pietro  
seguendolo dalla lunga vn'altra  
ancilla dice.

A iiii

Costui





Cosui mi par che sia del gran profeta  
seguace & settator per la mia fede  
se lo guardate in faccia e non lo vieta  
che va da lunga & cō grā doglia il vede  
di darti il mal di certo son lieta  
se non confessi quel ch'ognun sanuede  
tu sei amico vecchio a questo Christo,  
per farti in questo mōdo afflito e tristo,

Pietro risponde a Lancilla  
Io ti giuro per Dio che mai lo visto  
ne voglio essere, ne son di suo acquisto.

Vn seruo dice a Pietro dināzi a Pilato.  
Parmi che di costui sia certamente  
il tuo parlar mi manifesta assai,

Pietro rispōde e niega cō giuramento.  
Amico per lo Dio omnipōtente

ti giuro che costui non viddi mai,  
& di sua natione mai non fui  
suagente non conoico & mando lui.

Li giudei dicono a Pilato.  
Pilato, noi meniamo alla Giustizia  
quel che la nostra legge in terra piega  
hor guarda ben se ghè pien di malizia  
che a Cesare il tributo dar diniega,  
Re de Giudei parlando par che sia  
& nato e di Giuseppe e di Maria.

Pilato fa menar Christo nel pretorio  
e lo domanda.

Quel chio domando a te non mi negare  
se de Giudei sei Re fammene certo.

Christo risponde.

Da te medesimo vien questo parlare

over





o ver da altri che tu el da per merito,

Pilato dice.

Debbi sapere ch'io non son giudeo  
ma qui condotto dal popolo Hebreo.

Christo risponde a Pilato.

Chio son Re de giudei, Pilato hai detto  
ma nō e in questo mondo il regno mio  
se in questo mondo fusse tienlo stretto  
che li giudei n'harebbon gran disio,  
dall' ministri miei farei difeso  
si che dalli giudei non farei preso.

Pilato dice a Christo.

Secondo il modo il qual tu hai parlato  
tu hai sotto dite potere & regno,

Christo risponde a Pilato.

Tu dici il vero a cio proprio son nato  
che della verità dimostri segno  
ognun che verità conosce, o prezza  
ode la voce mia con allegrezza.

Pilato a Christo dice.

Che cosa e verità non mel celare  
parla e rispondi a me senza timore,

Pilato si parte da Christo, e nō aspet  
ta che lui risponda, e dice a Giudei.

Cagion' alcuna non posso trouare  
che degno sia di morte, o di dolore (te  
q̃sto huomo mi par giusto a Dio seruen  
certo voi laccusate ingiustamente.

Li Giudei rispondono a Pilato.

Costui la nostra legge ha subuertita  
incominciando dalla Galilea,  
insino a qui assai gente infinita  
& ha tirato a se tutta Giudea,  
se non hauesse nostra legge offesa  
non ci saremo mossi a questa impresa.

Pilato risponde a Giudei.

O gente Hebreā voi hauete detto  
che questo Christo e huomo galileo  
menatelo ad Herode presto stretto  
saper douete chi non son Giudeo,  
se alle vostre leggi egli ha fallito  
datelo a lui che ben fara punito.

Mētre che Christo e menato a He-

rode, Pietro dolendosi hauer ne-  
gato Christo in tra se dice. 150

O Pietro stolto, sconoscente e ingrato  
pien di ignoranza & di nequitia al tutto  
il tuo caro maestro hai dinegato  
del qual hebbe ciascu sēpre buō frutto,  
o lasso a me dolente vn gran peccato  
i ho commesso, e sommi ad q̃sto adutto  
però disposto sono, el mio errore,  
piangere eternalmentē con dolore.

Hora si canta questa lauda da chi ē  
sopra ciò deprecato.

¶ Se da l'huomo in questa vita

nella fine si pensasse,

non sarebbe chi peccasse

tanto e presto la partita,

prima e nostra eta fuggira

che al ben viuer l'huom comince,

il piacer mondan ci vince

& ci offusca l'intelletto,

Accecato dal diletto

cade l'huomo in molti mali

per li beni temporali

lassa Dio che e ben perfetto,

troppo, troppo, e gran difetto

per vn breue & van piacere,

contro a Dio, contro al douere

manda l'alma sua a l'inferno.

Cantata che e questa lauda i giudei

dicono ad Herode.

Herode Re di galilea inuitto

ecco nelle tue mani vn mal fattore

che lui figliuol di Dio esser ha detto

& e di tutto il popol gabbatore,

tu l'punirai secondo la giustizia

tal che purgata sia la sua nequizia.

Herode a Christo dice.

Io son contento & ho grande allegrezza

di veder miti innanzi, o Iesu Christo

desiderato ho sempre in mia vecchiezza

& prima chio morissi hauertivisto

perchio ho vdito che fai molti segni

che son di pregio e di gran fama degni.

Tu



Tu vedi bene che io ho potestate  
poterti da la morte liberare,  
pregoti innanzi la mia degnitate  
qualche segno Iesu benigno fare  
perciò n'ho auuto sempre gran desio  
che facci vn segno nel conspetto mio.  
Tu non rispondi & non so la cagione  
parmi che mi disprezzi come stolto,  
io ho sopra di te giuridizione,  
e nò mi guardi in faccia ò nel mio vol-  
fa qualche segno senza piu tardare (to  
che dalla morte ti posso saluare.

Herode vedendo che Christo non  
gli risponde, dice a' farisei.  
Dauanti lo menate al gran Pilato  
ringraziandolo assai da parte mia  
& prima sia di porpora adornato  
percho prouato la sua gran pazzia  
& l'odio antico hauuto da Pilato  
per questa humanita io l'ho scordato,  
I Farisei menano Xpo a Pilato edico  
Al Re herode Xpo habbiã mādato (no.  
guardada Pilato se degno è di morte,  
sappi che lui l'ha molto disprezzato  
e vuol che questa vesta in segno porte  
& perche innanzi t'era gran nimico  
con teco pace vuol si com'io dico.

Pilato risponde. (re  
Quest'huomo il quale a me voi adduce-  
dicendo che e del popol subuertente,  
esaminalo assai come vedesti  
niuna cagion gli trouo certamente  
per questo credo a me l'ha rimandato,  
perche nò troua in lui colpa ò peccato.  
El vostro consueto, ò figliuoli miei  
e di lassar la Pasqua qualch'vn preso.  
se il Re lassar volete de Giudei

ò Barabam, il qual v'ha tanto offeso,  
Li farisei rispondono.  
Vogliam'che Barabam si sia lasciato  
& Iesu Christo a morte cōdannato. (ce.  
Vn Giudeo va alla pgiò a Barabā e di-  
Che guadagno io a datti miglior nuoua

che mai vdisti in tempo di tua vita,  
Barabam risponde e dice.

Quel che può dar chi nulla si ritroua,  
& halla al viuer suo messa a vscita  
El Giudeo dice.

Hor su vien fuor chi ho fatto gran proua  
tu l'hai a questa volta pur fuggita,  
& sei troppo tenuto al nostro officio  
che fa purgar ad altri ogni tuo vizio.

Barabam esce di prigione e dice.  
Visti Dio per me gran cortesia  
fratel per ciò non posso darti merito,  
ma sempre tien nella tua fantasia  
per vero detto indubitato & certo  
che sempre sarò tuo douunque io sia  
& tutto il mio poter vi sia offerto,  
al preside, & a te, & a costoro  
chi non hò modo a darui altro ristoro.

Barabam dice a Pilato.

Signor mie caro io non son bastante  
a ringratiar la vostra humanitate,  
pouero, miserabile, ignorante  
& pien d'affanno, & di calamitate,  
ma sempre a voi farò fermo & costante  
ad vbbidire ciò che mi comandate  
& questa vita che per voi me mostra,  
io la renunzio & folla sempre vostra.

Pilato seguita alla risposta di sopra.

Iesu non pare a me degno di morte  
ma poi che piace a voi che così sia,  
correggerollo amaramente & forte  
& flagellato poi mandianlo via  
fa Cavalier il mio comandamento  
che flagellato sia con gran tormento.  
Nudo alla colonna il fa legare  
& fa che sia battuto molto forte,  
acciò ch'ognuno si possa contentare  
fate che sia condotto a mala sorte

El caualier risponde.

Al tuo precetto io do obbedienza  
senza alcuna parola, ò resistenza.

Il caualiere a suoi famigli dice.

Prendete su costui & sil menate

ala



a la giustitia come e condannato,  
alla colonna li retro lo legate  
& siagli ciascun membro ben toccato,  
hor su la disciplina piglierete  
& la sua carne forte batterete

Li ministri della giustitia si partono  
& battano Xpo e Chri. dice al po-  
Popule meus in che tho cōtristato (polo  
quid feci tibi, che mi dai dolore  
io son'amaramente flagellato  
ò popolo d'Egitto per tuo amore,  
tu'fai che della Manna io t'ho cibato  
quando eri nel deserto, ò peccatore  
& per merito questo ho riceuuto  
mihi risponde, perche m'hai battuto.

Hora pongano Christo in sedia, e il

caualier dileggiandolo dice. /5/  
Trouate vna corona prestamente  
chel vostro Re vogliamo incoronare,  
la qual di spine sia aspra & pungente  
& di porpora ancora si debba ornare,  
& gliocchi gli coprite con la benda  
& poi ciascun di voi diletto prenda.

El cavaliere incoronato Christo di  
ce & vn'altro gli da con la canna.  
Aue Re de giudei sommo, e potente  
degno di fama degno di eccellenza,  
tu nostro re sarai hor certamente  
e'l regno ti donian con riuenza  
& di mia mano a te lo metto in testa.  
ciascun di noi sallegri & facci festa.

Christo incoronato dice al popolo  
Popule





Popule meus in che tho contristato  
quid feci tibi, che mi dai dolore,  
perche mai tu di spine incoronato  
chel mio regale scetro per amore,  
tu sai con quanta gratia io tho donato  
hor mi condanni & dai tanto dolore,  
battendomi mi scherni con la canna  
menandomi a Pilato & hor ad Anna.

El cavalier menando Christo a Pila  
to dice.

Fatto ho Pilato il tuo comandamento  
che Christo si douessi flagellare,  
ciascun per certo debbe esser còtento  
di non cercar di Christo peggio fare,  
guarda se glie condotto a mal partito  
che di sua vita e glie quasi transito.

Pilato mostrâdo Xpo a giudei dice.  
Accioche conosciate che cagione  
non trouo in lui che sia degno di morte  
io lappresento a le vostre persone  
guardate se condotto e a mala sorte,

Li giudei rispondono.

Crocifiggil Pilato prestamente  
che la legge lo dice & vuol la gente.

Pilato a giudei dice.

Pigliatel voi, & questo officio fate  
cagion non trouo in lui che giusta sia.

Li giudei rispondono.

Noi habbian buone legge hor'ascoltate  
costui merita certo morte ria  
ciascuna legge vuol c'habbi a morire  
perche figliuol di Dio se fattò dire.

Pilato





Pilato fa rimemar Christo nel pre-  
torio e dice,  
Dimmi presto chi sei, & di che parte  
con grand'ardire, & non temer niente  
tu sai chi ho potesta di liberarte  
& di farti morir qui al presente,  
tu non mi parli, & niente rispondi  
& par che di superbia tutto abbondi.

Christo risponde a Pilato.  
Tu non haresti di me tal potestate  
se data non ti fusse gia di sopra,  
ma perche del superno e volonte  
la tua potenzia in me tanto sadopra,  
però color che m'hanno qui menato  
hanno commesso piu graue peccato.  
E giudei chiamano Pilato e dicono.

Pilato se costui non muor ti dico  
che tu suuerti tutta la giustitia,  
ancor sarai di Cesare nimico.  
se di costui non danni la malizia  
che Re si fa, tu sai che qsto e vero. (cria.  
che contradice al nostro magno impe-  
Pilato andando per lo tribunal dice  
Ecco chio vi presento il vostro re.  
hor giudicate voi quel che si faccia.  
Li Farisei rispondono,  
Pilato il giudicar s'aspetta a te  
crucifiggilo presto hor te ne spaccia.  
Pilato risponde.  
Perche volete in tanto disonore  
sia crucifisso il vostro gran signore.  
Li farisei dicono.

Costui





Costui di nostra gente non fu mai  
ma ben di tutto il popol gabbatore  
Pilato fa che muoia con suoi guai  
sopra la croce con pena & dolore  
per nostro Re tegnamo & parci giusto  
lo Imperador Roman Cesar Augusto  
Vedendo Pilato i giudei stare in vn  
volere si laua le mani e dice.

Dinauzi a voi al popol tutto quanto  
le mani al tutto me ne vo lauare  
del sangue di qsto huomo sato e giusto  
sono innocente, hor fate che vi pare.

Vn fariseo dice.

Venga il suo sangue e suoi amari duoli  
sopra di noi, e de nostri figliuoli.

Pilato risponde.

Sono sforzato hormai di consentire  
a vostra volontà cruda & feroce,  
presto si debba ognun di qui partire  
& Iesu Christo muoia su la Croce  
hor cialchedun di voi fara contento  
muoia fra dua Ladrō cō gran tormēto.

I Giudei rispondono.

Poi che tu t'hai di lui le man lauate  
& nelle nostre man lhai dato in preda,  
giusto è che poi punir ce lo lasciate  
che nostra gente al falso piu non creda,  
& chel crucifiggiamo permettiate  
accioche nostra legge piu non leda  
& per mostrar chel fate volentieri  
fatelo far al vostro caualieri.

Giuda pentendosi d'auere tradito lo non intendo altra parola farne  
Christo, disperato si parte, & va dicē se non che ognun di voi si satisfaccia  
do verso il popolo fra se medesimo.

Dal tristo giorno che nel mondo nacqui  
nō seppi altro oprar che fraudi enganni  
& a me stesso dogni mal compiacqui  
cosi ho perso e mia doloros'anni,  
se traditor gia fui questo lo tacqui  
& di scompigli, morte, & mille danni,  
son stato capo come dico sopra  
che mi danno in eterno & mi vitupra.

Giuda andādo a restituire i danari

a' Giudei, va dicendo fra se medesi.  
Che peggio si puo dir che traditore (mo.  
horrido nome & di dispetto pieno,  
oime celeste & diuin mio signore  
Iesu Christo benigno Nazareno  
senza considerar mio tanto errore  
vedi che nel pensar mi vengo meno,  
trenta danari hoggi intendo sollecito  
ristituir perche e guadagno illecito.

Quanto piu penso al mio passato eccesso  
tanto piu mi conosco esser dannato,  
non mi fara da Dio questo rimesso  
ne far già si potria maggior peccato,  
però luego trouar intendo appresso  
doue il mio corpo mnora disperato.

Giuda disperato seguita.

La giustizia di Dio non puo saluarmi  
cō le mie pprie mā voglio impiccar mi.  
Giuda al luogo doue si vuole impic  
care acconciando la scala dice.

Forse quando sarò giu nell'inferno  
doue tiene il nimico sua vittoria,  
farammi de sua primi in sempiterno  
tāto ch'in qualche luogo haro memoria  
e forse haro ne suoi regni gouerno  
poi che priuato son di tanta gloria,  
cosi mi priuo & la mia vita casso  
dando l'anima el corpo a Satana sso.

E finito il suo dire simpiccha, hora  
Pilato risponde a Giudei alle pro  
posta da loro dinanzi fatta.

Li giudei dicono al Caualiere.

Pigliatel Caualiere, su carne, carne  
che vuol Pilato che cosi si faccia,  
che intende questo iniquo satiarne  
hor su, su caualiere, su spaccia, spaccia,  
e non potra costui con sua malizia  
far che non si seguisca la giustizia.

El Caualiere risponde.

Se voi volete chio lo metta in Croce  
perche bisogna starne a sindacato

fate



fate ch'io intenda se si puo la voce  
che comandi il preside Pilato,  
& vederete p oi quanto veloce  
io farò piu che non m'è comandato,  
io fo fintion di star tutto gioioso  
per non parer chio sia maninconoso.

I giudei rispondono  
tu vedi che Pilato n'è contento  
che quello traditore vada punito  
in, questa 'croce con aspro tormento  
hauendo a nostra fe tanto fallito,  
bēche col fummo, nebbia, anzi col vēto  
sia stato da qualchun troppo seguito  
tu vedi che Pilato ancora accetta  
con cenni che colui in croce si metta.

El cavaliere spogliando Christo di

ce a suoi serui.

Spogliatel presto cari miei famigli  
questoribaldo che Pilato vuole,  
benche di noi forte si marauigli  
che nō gli facciā peggio anzi gli duole,  
chi lo stratii di noi, chi lo scompigli  
chi stracci il seduttur di nostre scuole,  
ogni suo fallo, il qual'hara commisso,  
sara purgato & nella Croce fisso,

Christo spogliato singinocchia a  
pie della croce, orando dice  
io son l'Agnel che vo al sacrificio,  
sol per salute della hnmana gente  
& per purgar il primo malefitio

io farò sempre a te padre obbediente  
in es-





in effeguir & far lo imposto officio  
da poi ch' in holocausto io son' offerto  
a star in croce & no gia per mio merto.

I Giudei dicono alli ministri che  
mettino Christo in croce.

Non gli date piu tempo di pregare  
su metterelo in croce ciascun grida,  
& vedrem poi se con quel suo chiamare  
e potra far che morte non l'uccida,  
vorriesia chi lo segue il simil fare.  
accioche accompagna sin la lor guida  
cō fargli ben' intender quanti ostacoli  
ci sono ad esser santo, o far miracoli.

Mentre che Iesu si mette in croce si  
canta questa lauda da chi è deputato  
¶ DIO Quanto giusto sei

quanta inuidia tu hai dato,  
sol per pena del peccato  
di superbia alli Giudei,  
a morte hanno condannato,  
per inuidia Giesu santo  
che cagion di graue pianto  
gli sarà tal morte ancora,  
Non gli par gia mai quell' hora  
che Iesu sia in croce morto  
non pensando al graue torto,  
ne di Dio l'offesa ancora.  
perche Iesu in croce mora,  
non si cura di giustizia  
giudei pieni di nequitia  
di veleno, odio, & di rabbia.

San Giouāni in fra se lamētādosi di  
O me





O me dolente & doue andar poss'io  
che posso far poi ch'ogni ben'ho perso,  
poi che preso e Iesu Maestro mio  
ogni diletto in pianto me conuerso,  
misericordia onnipotente Dio  
misericordia o Re dell'vniuerso  
non posso soffrir si gran martoro  
porgimi aiuto Dio, se non chio moro.

O lasso a me perche non son'io morto  
ò non fuis'io nel mondo gia mai nato  
misero me crudelmente nell'orto  
veduto ho il mio Iesu menar legato  
& poi di spine incoronato a torto  
l'hanno que cani a morte condannato  
tutti gridando insieme ad alta voce  
muoia Iesu confitto in su la croce.

O quanto male, ome che cosa forte  
che par Iesu dal Padre abbandonato  
& crudelmente strascinato a morte  
fra dua Ladroni in croce chionellato,  
o quanto son crudel quest'aspre forte  
che porti pena per altrui peccato  
habbi pietra del tuo figliuolo padre  
di noi meschini & sua dolente madre.

O cielo, ò terra, ò stelle, ò sole, ò Luna  
ben siate ingrati al vostro Creatore  
patite voi che senza pena alcuna  
sia mort' in croce il vostro e mio signo-  
quato e la vita mia dolente & bruna (re  
ò tristo a me che mi si strugge il core,  
pensando alla sua Madre rapinella  
come sapra di si trista nouella.

O me dolente a me non so ancora  
questa nouella sa la sua madre e detta  
quando che iudirà che non si mora,  
tanto fara di questa cosa afflitta.

pouera madre, ò me forse a quest' hora  
del suo figliuolo sta la croce ritta,  
questa trista nouella io gli vo dare  
che non si possa di me lamentare.

La Vergine cò l'altre Marie cercan-  
do di Christo dice.

Ecci nessun di voi gente pietosa

Rap. della pass. di Iesu Christo.

<sup>154</sup>  
c'habbi veduto il mio figliuol diletto,  
che sio nol trouo io non haro mai posa  
poi che l'hanno battuto con dispetto,  
senza trouar in lui colpa ne cosa  
di tormentarlo, ò nullo altro concetto,  
se ce fra voi chi ne sappi niente  
per Dio lo insegni ad me madre dolente  
San Giouanni andando verso la no-  
stra Donna ella gli dice

Oime chio sento riserrarmi il core  
& nelle vene il sangue mi sadiaccia,  
enne cagione il tuo graue dolore  
della palida tua turbata faccia,  
doue e Iesu, doue e il mio car'amore  
dimmi se lhai lasciato homai ti spaccia,  
& se c'e qualche m'al'interuenuto  
dimmelo & porgi ad me del tuo aiuto.

Hora haranno fine li miei giorni  
che farò sola, ou'è chi m'accompagni,  
dimmi Giouanni, ò me tu non rispondi  
perche nò parli, & pur t'affliggi e piagi,  
perche da me ti guardi, & ti nascondi,  
dimmi quel ch'è de tuoi dolci còpagni,  
parla figliuol per quanto amor ti porto  
dimmi sel mio figliuol'è viuo ò morto.

Sa Giouanni rispòde alla nostra dō-  
na, & lei con dolore ascoltra.

Cò quata doglia, agoscia, e quat'affanno  
questa nouella si crudel ti porto,  
il tuo figliuol'è preso, & legat'hanno  
li Giudei cani in questa notte all'orto  
& crudelmente armati in frotta vanho  
al fin che in Croce sia confitto e morto,  
ome che l'han condotto a mal partico  
per Giuda traditor che l'ha tradito.

La nostra Donna intendendo el fi-  
gliuolo esser preso cade in terra, &  
le Marie dicono.

Che cruda cosa & che nouella rea  
e stata questa a sua madre dolente,  
chi lo pensaua ben non la credea  
sentir che e preso & è di cio innocente,  
da questa crudelaccia gente hebrea

B che



che non apprezzan la legge niente,  
l'onnipotente Dio ci soccorra hora  
che la sua madre afflitta non si mora.

San Giouanni dice, e le Marie ascol-  
tano mostrando gran dolore.  
Oime che senza colpa & suo difetto  
l'hanno battuto tutta questa notte,  
legato alla colonna nudo & stretto  
battuto hanno & dato di gran botte,  
di spine incoronato, & poi in effetto  
tutte le carne sue stracciate & rotte  
& chi guanciate, & chi pugna gli daua  
chi ne la santa faccia gli sputaua  
Poi con vn panno a gl'occhi legato  
lo tormentoron con gran pena atroce,  
profetizza dicendo chi t'ha dato  
con molti scorni & beffe ad alta voce  
poi sopra al monte fuor l'hano menato  
per conficcarlo viu in su la croce,  
& viu madre non lo troueremo  
se troppo a lamentarci non staremo.

La nostra donna aiutata dalle Marie  
s'irizza & dice.

Figlio mio dolce, ome figliuol mio caro.  
sola speranza, è mio conforto & bene,  
quāt'è il dolor quāt'è il mio pianto ama  
per te figliuol in tante amare pene, (ro  
figliuol poi che per te non c'è riparo  
morir con teo certo mi conuiene,  
andiam la presto, perche io sò disposta  
esser con lui in su la Croce posta.

Miser a me che delli miei mal'anni  
& del mio fine è giunto il tempo e l'hora,  
vien presto ome non mi lassar Giouanni  
se m'abbandoni qui cōuien ch'io mora,  
potgimi aiuto in tanti acerbi affanni  
& tu diletta Maddalena ancora,  
cammina presto per lamer di Dio  
acciò ch'io truoui viu il figliuol mio.

La nostra Donna camminando dice  
Vedoua sconsolata a che dolore  
m'ha riservata la mia dura sorte  
del mio figliuol in tanto disonore

preso & me nato alla aspra e dura mor-  
sēza suo fallo, & senza alcun errore (te,  
non sia alcuna piu che mi conforte,  
di voi forelle tutte o Maddalena  
la vita mia non e altro che pena.

Non e per me piu creatura alcuna  
non e pietà qua giu, ch' in ciel' è spenta,  
non lucan piu per me stelle ne luna  
non è chi del mio mal si curi, o senta,  
non è per me se non empia fortuna  
non è chi vegga il mio figliuol che stēta,  
non è chi doni aiuto al mio figliuolo  
battuto & stanco in tātto affāno e duolo.

Le Marie si voltano alla nostra Don-  
na e dicono.

Ma donna non e buono a disperarse  
ma prega Dio di su che ti proueda,  
che a molti tribolati sempre apparse  
egli, e chi spera in lui e fermo creda  
che di clemenza mai suole scordarse  
bēche habbi dato il figlio a qsti in preda  
a comportar questo crudo martoro  
di che si può sperar grato ristoro.

La nostra donna risponde.

O ciel perche non t'apri & non soccorri  
al mio figliuol che pate tanto strazio,  
o popol di pietato perche corri  
a fargli nuouo oltraggio, & nō se sazio,  
ira del ciel ruina cale & torri,  
sopra di me, & non mi dare spazio  
per pace a me, che a lui non fare danno  
che la mia pena a lui e grand'affanno.

Figliuolo in odio a questa gente hebrea  
che t'anno flagellato & crocifisso,  
tu non facesti a lor mai cosa rea  
tristo merito n'hai d'esser ben visso  
figliuol meschino, ome che non credea  
che aprissi cō tua morte il grand'abisso  
gia non credea vederti in tante angosce  
che a pena chi ti vede ti conosce.

Figliuol come tu stai confitto in croce  
cosi l'anima mia sta in croce fitta,  
si che mi manca i sensi & poi la voce

tal



tal che per doglia non mi reggoritta,  
& questa gente ria piu ita feroce  
contra di te, & me tua madre a sflitta,  
figliuol non so, ne posso darti aiuto  
di al tuo padre che ti dia il suo aiuto.

Christo essendo in croce dice.

Padre benigno & sommo creatore  
perdona a questi, bench'abbia peccato  
non guardar padre al lor graue errore  
che m'hanno in su la croce conficcato  
ma questo padre mio già non guardare  
perche non fanno lor quel che si fare.

Malcha vno delli ministri che a m.  
fo Christo in croce piglia la vesta  
di Christo e dice.

Da mattina si vede la giornata  
se esser debba perdita, o guadagno,  
piu volte questa regola ho prouata  
ch'ù di sò sta' asciutto e l'altro al bagno  
per hoggi questa vesta ho guadagnata  
sol'io senza partirla col compagno,  
perche io fui el primo a dispogliarte  
però non voglio ad altrui farne parte

Geta ministro risponde a Malca.

Malca compagno, tua ragion non vale  
che tutti sian venuti in compagnia,  
& debbe esser comune il ben'el male  
questo mi par assai piu giusto sia.  
parti le vestimenta in parte eguale  
questa fara la piu sicura via,  
che ciaschedun contento se ne vada  
se non la partiremo con la spada.

Gimel ministro dice a Malca.

Nò voler Malca che anch'io non in forti  
resti contento di Geta il parere,  
& se vi pare mettiamole a forti  
al fin che ciaschedun habbi il douere  
giusta cosa è che ognun se ne porti  
quel che la sorte gli può concedere,  
venghino e dadi e voi habbiate cura  
che dogni tēpo acquista chi ha ventura.

Vn Fariseo conuertito dice.

O ignorante, ingrata & cieca gente.

non conoscete il figliuol di Maria, <sup>155</sup>

non conoscete Christo onnipotente  
hora e piena la santa profezia  
doue Dauitte parlò certamente  
quel di cui parlò, questo è quel messia,  
così parlò se ben me ne rammenta  
& diuiserunt sibi vestimenta.

Et sopra le mie veste me sion forte  
non lo vedete qui che questi cani  
l'hanno giocate, o me misera morte  
come non pigli il ferrò in le tue mani,  
& conducimi al fin delle tue porte  
poi che seguiti son'è casi strani,  
vostra legge renunzio & vostra setta  
perche tal profezia piu volte ho letta.

Poi che hanno giucato, pigliano le  
veste di Christo, & vn di lor dice.  
Te mpo non e hora mai di star più fitto  
il suo vantaggio ognun debbe pigliarè,  
che sempre mai tal prouerbio fu ditto  
affretta quanto puoi & non lassare,  
la roba e buona a torto, & a dritto  
pazzo e colui che nò vuol guadagnare,  
ma per non tornar via con le man vuote  
ognun prēda sua parte e quel che pote.

Hora i giudei dicono a Pilato.

Pilato quel ch'è scritto non è giusto  
che lui sia scritto Re delli Giudei,  
che il nostro Re, e Cesare. Agostino  
di chi sono tributari gli Hebrei.

Pilato risponde.

Quel ch'è scritto vna volta, sia scritto  
tornar nò voglio indrieto col mio ditto  
Li farisei guardando Christo, e di,  
leggiandolo dicono.

Costui di molta gente ha liberata  
& ha sanati molti da langore,  
hor se medesimo salui a questa fiata  
se glie figliuol di Dio ver Creatore,  
se l'ha serbata all'ultima giornata  
dinuocar qualche aiuto, & a quest'hore  
il qual se nò gli vien, quando q̃l chiama,  
perde la vita, il credito, e la fama.

B ii La



La nostra Donna dice al cavaliere . & sei venuto per ognun saluare,  
O degno cavaliere in cortesia noi sian posti qui quasi ch'a dispetto,  
quel chio domando non me lo negare, libera te & noi se lo puoi fare,  
che Iesu Christo la speranza mia se questo tu farai con buon'effetto  
lo possa vn poco a mio modo toccare che tu sia Dio io non potro negare  
poich'è lassu con tanta l'agonia si che se vero sei figliuol di Dio  
gli vorrei almeno alcun ristoro dare, salua te e noi e poi crederott'io .  
poichenon m'è rimasto altro conforto  
essendo in Croce posto a sì gran torto . E tu perche non temi Dio ancora

Il Cavaliere rispode & dice alla nostra Donna.  
Donna se vuoi honor non taccostare certo ten'auuedrai a dannazione,  
che satisfar bisogna alla giustizia, noi meritian questo , & peggio ancora  
se nostro Re si faceua chiamare & ogni cosa habbiamo per ragione  
degnà cosa e che purghi sua nequizia, costui per noi saluar tal pena dura  
& giustamente so ch'auete vditò coltui per noi saluar tal pena dura  
che vuol Pilato che sia ben punito, & per aprire l'inferral prigione,  
coltui nel mondo mai non se peccato  
& hora ingiustamente e tormentato .

La nostra Donna risponde.  
Fatemi almeno se si può vn piacere Il Ladron buono dice a Christo.  
che innanzi gli pognate questo panno, Per ben che di tal grazia non sia degno  
col qual ti piaccia volerlo coprire ricordati di me dolce signore  
chio so che di tal cosa pate affanno, quando farai i nel tuo santo regno  
per esser vergognoso & questo e certo con gloria esaltato , & con honore.  
che almen se spira si vegga coperto .

Il cavalier piglia con ira il panno & Christò all'ladron buono dice.  
voltasi a Pilato & dice. Hoggi da me non sarai mai diuiso  
Vogliatemi vna grazia sol concedere fin che saremo insieme in paradiso.  
chio possa a lui questo innanzi parare, Le Marie dicono a Christo.  
che a qsta che sua madre io possa crede Maest'ro come vedoue ci lassì  
che si vuol tra la gente vergognare, che soleuamo hauer di te letizia,  
vuol si placare il panno per il cudo tu se il coltel che il cor nostro trapassì  
& il resto del corpo resti nudo. veggendoti lassu contro a giustizia  
non credeuam tuo Padre comportarsi  
con tanto affanno, & tanta pena dura  
con doglia nostra e di tua madre scura .

Pilato risponde.  
Andate fatta gli sia questa grazia Le Marie si voltano alla nostra Donna & dicono.  
che lui possa l'honeltà sua saluare,

ò gente hebreà hora mai quasi che sazia Come e comune il danno, ò madre cara  
di farlo in croce confitto stentare, così anco il dolor conuien che sia,  
poi che gli hauete dato tanto affanno pur ti conforta in tanta pena amara  
non vincresca cignerli questo panno . che se lui non volessie non faria  
El Ladrone cattiuo si volge a Christo che ad ogni auuersitate ben ripara  
sto quando se gli cinge il panno e & su dal cielo aiuto gli daria  
dice così . ma per la vniuersale saluazione  
lo fece sottoposto a tal passione .

Se sei figliuol di Dio com'hai detto

Pensate



Pensate vn poco quando a tanta gloria  
da qui a tre giorni sia rifacitato,  
allhora ci vscira della memoria  
el graue pianto el tre noto passato  
vedendolo tornar con tal vittoria  
come piu volte fu profetizzato  
com porta danque la doglia mortale  
che il vostro pianto piu cad loppia male.

La nostra Donna con dolore parla  
a Christo e dice.

Figliuolo quando nel viso ti guardo  
dal dolore io mi sento trapassare,  
& drento mi consumo & rodo & ardo  
non ti potendo alcuna soccorso dare,  
che da Giudei son stata prohibita  
onde ch'io ci vorrei lassar la vita.

Christo risponde.

O donna che di me lamenti forte  
ecco Giouanni sarà il tuo figliuolo  
& vo che tu Discepol la conforte  
che sia tua madre e raffreni il suo duolo.  
& sia in mio luogo allei obbediente  
& tieni el mio resurger sempre a mète.

La nostra donna risponde.

Figliuolo quando io sento il tuo parlare  
vn coltello mi passa in mezzo al core,  
ome non ti potrei appresso stare,  
confitto nell Croce a tal dolore  
figliuol pche madre nò m'ai chiamata,  
figliuol non fusi'io mai nel mōdo nata.

San Giouanni risponde a Christo.

Signor farò quanto mhai comandato  
sol nel mio core sostengo gran dolore,  
che habbi me per Maria così cambiato  
& posto vn seruo vil per te signore,  
pur sempre gli farò obbediente  
da fedel seruo, ome tristo dolente.

La nostra Donna dice a Christo.

Figlio, animal non è ne altro uccello  
che non habbia vn nido da posarsi,  
il capo tuo nel mondo solo è quello  
che non ha stanza ò luogo a riposarsi,  
che lo veggo disfatto, & fu sibello,

vagar fra venti, & in qua, en la portarsi  
di spine inuolto e fitto in crudi modi  
le mani e piedi a tuo riposo inchiodi.

Hora Christo dice.

Sizio Pater.

Li Giudei dicono.

Aiutati huomo falso iniquo & rio  
di non morire così miseramente,  
dan poco dacqua, & voleui esser Dio  
fingendo dogni male star paziente,  
tu sai che Moise benigno & pio  
fatiò d'acqua & di Manna tanta gente,  
così si guadagnò la fede nostra  
che chi è diuino, in ogn'opra lo mostra.

Il Caualiere dice.

Voglio ch'al nostro Re noi dian da bere  
poi che di bocca sua l'ha domandato,  
vn vaso tosto qui si debba hauere  
con aceto & fiel ben mescolato,  
& diasi bere a lui con vna spugna  
accioche muoia cō maggior vergogna.

La nostra Donna dice.

Gente crudel che pietà non hauete  
di esaudir questa sua prece estrema,  
vedere il mio figliuol morir di sete  
la voce roca, & già gli manca & trema,  
dategli il sangue mio se voi volete  
a ber se glietra voi chi pietà preme  
poi non si troua pel mio figlio diuino  
in tanta angoscia sua acqua ne vino.

Hora danno bere a Christo con la

spugna, & lui dice.

Consumatum est.

Li giudei dicono.

Pur ti conosci d'esser consumato  
per tua perfidia dalla pena atroce,  
nuoce tal volta star troppo ostinato  
& vedi chel confessi ad alta voce,  
ma tu hai questo e peggio meritato  
che l'uno fallir vorria altro che croce,  
che chi si sforza muouer nuouo rito  
suol da chi ha gouerno esser punito.

La nostra Donna dice.

B iii Figliuol



Figliuol per te aiuto non si truoua  
figliuol si' abbandonato dal tuo padre,  
figliuol non e chi a pietà si muoua  
del tuo martir, & sei fra gente ladre  
figliuol mio in Croce ti veggo confitto  
& non è chi soccorra al corpo affitto.

Christo dice ad alta voce.

Hely, hely. lamazabathani.

I giudei dicono.

Helia pur costui chiama ad alta voce  
ognuno attento stia a vedere se viene,  
a liberarlo, & schiodarlo di Croce  
& a leuarlo & scamparlo da pene (te  
hor chiami Elia; hor piaga, hor gridi for-  
veggian se Elia, lo scampa dalla morte  
Christo dice.

O Padre altissimo mio omnipotente  
al tutto è consumato ogni scrittura,  
al tuo voler son stato obbediente  
infino al punto della morte scura,  
lo spirito mio stanco & tormentato  
sia padre in le tue man raccomandato

Hora Christo spira, apronsi li mo-  
numenti, vengono li tremuoti, & te-  
nebre, appariscono Angeli, e Lōgi.  
no dice.

Tristo Longino, cieco suenturato  
che satisfar non puoi al tuo volere  
ost'huom giusto, ch'in croce e chiuato  
stenta con pena, & non puote morire,  
sol per pietà chio no del suo dolore  
voglio di Lancia dargli drento al core.

Longino dà a Christo nel Costato,  
e col sangue che viene giu alla  
mano, toccandosi gli occhi gli tor-  
na il vedere.

Misericordia, o sommo creatore  
signore non guardar al mio peccato,  
gratie ti rendo Dio sommo fattore  
del sangue con che m'hai ralluminato,  
per tua santa pietà signor benigno  
donami gratia del tuo santo regno.

Longino si volta a Giudei e dice

O cieca gente, o popolo peruerso  
pien di superbia, & di falsa heresia,  
che ben hauete l'intelletto perso  
a non conoscere il vero Melsia  
signor del Cielo, & Re de l'uniuerso  
come ha predetto alcuna profetia,  
vedete che miracolo ha mostrato  
di cieco vecchio son ralluminato

Gli Angeli dicono.

O ineffabile & somma sapientia  
ò Dio & huomo di vergine pura  
che per mostrar la tua santa clementia  
prender volesti l'humana natura  
& per mostrar la tua obbedientia  
hai sopportato per noi morte dura,  
con gran tormēti e pene acerbe & forte  
& in su la Croce la penosa morte.

Sol per pagar il debito & la pena  
del primo ingrato & sconoscente padre,  
fecesi degna tua Maestà diuina  
prender la carne di Maria tua Madre,  
hor versa il sangue dogni polso & vena  
sol per purgare le inique colpe ladre,  
col sangue prezioso tuo giocondo  
tu hai saluato l'uniuerso mondo.

Hora la nostra donna va alla croce  
& abbracciandola dice

O Croce santa li tuoi rami inclina  
da poi chel mio figliuolo in te è morto,  
ognuno e fazio hor mai dargli piu pena  
abbassati chio tocchi el mio conforto,  
ò arbor santo sopra ogn'altro legno  
che sostenere Dio sei fatto degno

Hora el ca ualiere va a Pilato & rac-  
contagli la morte di Christo  
Pilato quel lesu che morto in croce  
ci ha fatti tutti assai marauigliare,  
pregando per coloro tanto feroce  
che gli stauon dauanti a straziare,  
& poi chiamando Elia con alta voce  
venne di questa vita a trapassare,  
turbossi laer con tremuoti subito  
con tenebre & tonar, tātō ch'io dubito  
Hora



Hora Iosef va à Pilato & dice.  
Se ogni odio mortal la morte scioglie  
Pilato hor ci rendete il corpo morto,  
del buon Iesu, che a tante pene e doglie  
si ritroua condotto a sì mal porto,  
poi che son satisfatte tante voglie  
di fargli nuou oltraggi saria torto,  
ond'io ti prego che in mio refrigerio  
mel doni che non sia piu vituperio.

Pilato risponde.  
Poi che Iesu Christo nostro e morto  
fate di lui quel che vi piace & pare  
io so ben certo che gli è morto a torto  
ma contra voglia me lhan fatto fare,  
che io volentieri lhauerei scampato  
se il popolo non me lo haueſi negato  
Iosef dice.

Pilato sommamente io ti ringrazio  
Iddio tel possa sempre meritare,  
io son ben certo che ognun'è fazio  
& non cercan piu Christo ingiuriare,  
Dio ti cōserui sempre in grand'amore  
da poi che mhai renduto il mio signore  
Iosef torna verso la Croce per scon-  
ficcare il corpo di Christo, & di-  
ce a Niccodemo.

Car Niccodemo se in te pietà regna  
a mia giusta domanda non disdici,  
meco in Caluario hoggi venir ti degna  
con questi rua compagni & cari amici,  
di Croce sconficcar la diua insegna  
voglio per farci noi in ciel felici,  
io dico quel Iesu che con vie torte  
hoggi hanno li giudei dānato a morte.

Niccodemo & i compagni tutti in-  
sieme rispondono a Iosef e dicono.  
Iosef e degno il tuo giusto parlare  
vogliam che espresso sia com'adameto,  
& grato ci sarà con teco andare  
che di seruirti ciascun e contento,  
& perche quel Iesu fu singulare  
in tantita però con buon talento  
ciascun s'affanna a quel celeste e pio

qual certo noi teniam figliuol di Dio. 157  
Vdito habbiamo piu volte tua dottrina,  
& la parola sua nel predicare,  
honestà santa, giusta, anzi diuina  
che ben faceua ognun marauigliare,  
chi è che sotto il ciel viua, o destina  
che possa qual costui tal segnificare  
che i morti suscitò & sanò lordi  
di lebbra, ciechi, attratti, muti, & sordi.

Niccodemo dice.  
Questi giudei gli dierno assai battaglie  
senza alcun refrigerio ne conforto,  
& dopo molti tormenti & trauaglie  
in Croce lhan di vita priuo & morto,  
poi che è così i terro le tanaglie  
le qual sempre io meco tengo & porto  
so che ciascun verra pronto e veloce  
andiamo adunque a leuarlo di croce

Hora vengono quattro pellegrini &  
parlando al caualiere dicono così.  
O degno caualier a gran douizia  
Dio adempia ogni tuo buon desiderio,  
& scampiti da ogni fraude e malizia  
e perche non sappiamo il tuo meritorio,  
diteci in cortesia questa giustizia  
com'è fatta, e con tanto vituperio (so  
chi è q̃sto huom di mezzo in croce mes-  
& le morto è per alcun graue eccesso.

Il caualier risponde alli pellegrini  
& dice.

Questo che morto in croce in tanti scorni  
per trista vita & sue maligne opra,  
chel tēpio volea struggere in tre giorni  
risarlo ben, che tanto terren cuopra,  
& con sue certe frasche & gesti adorni  
nostra legge metteua sotto sopra,  
ch'era figliuol di Dio alla gentaglia  
diceua, & messe qui setta & trauaglia.  
Però lhabbiamo in questa croce posto  
che così volle Anna & Caifasso,  
pontefici & ancor Pilato tosto  
volle di vita fusi priuo & casso,  
che se duraua infino a mezz'Agosto  
nostra



nostra fe metteua in tutto al basso.  
perche suolgeua il volgo con ingegni  
miracoli finzioni, & molti segni

Li pellegrini replicano al Cavalie-  
re dicendo.

Piacciati caualier a noi concedere  
che dar possian risposta al tuo parlare  
non era questo santo da offendere  
che certo era huom diuino a nol celare  
& chiaro e fermo puoi tenere e credere  
quel che con verita possiam narrare,  
che stamattina in nel suo passar duro  
furon tremuoti & tuoni el sole scuro.

Et caminando noi pel pian di fuore  
doppo la vision di queste cose,  
nell'aria sentiuamo vn tal romore  
come di voce meste & lagrimose,  
tal che ci spauento tutti nel core  
affermando fra noi che Dio dispese,  
forte tutti cacciarci nell'abisso  
ma certo e per cagion del Crocifisso.

El caualier disprezzado quello che  
haneuano detto li pellegrini si par-  
te, & loro vanno alla croce, & in-  
ginocchiandosi dicono.

O corpo glorioso: diuino & santo  
in questa Croce posto a si gran torto,  
l'altra tua passion ci affligge tanto (to,  
poi che thabbian qua lu veduto & scor-  
che tutti ci commoue a doglia, & pia-  
però signor nel tuo sicuro porto, (to  
riceu noi per tua pietà infinita

quando saremo al fin di nostra vita.

Iosef torna verso la Croce, & la no-  
stra Dōna paurosa, dice alle Ma-  
rie.

Oime chi son costor care sorelle  
che vengon verso me misera, & scura,  
ritornan forse queste gente felle  
per negare al mio figlio sepoltura

Vaa delle Marie risponde.

Iosef Abarimaria non è di quelle  
cara madonna non hauer paura,

che il nostro Iesu, padre benigno  
per pietà viene a sconfiggar del legno.

La nostra Donna dice a Iosef.

Iosef in charita, & per douere  
rendimi se esser puo, il corpo morto,  
se pigli affanno del mio dispiacere  
& cerchi darmi aiuto, o ver conforto,  
io so che debbi intender & vedere  
quanto m'affligge il riceuto torto,  
onde ti prego ch' il ben che m'è tolto  
io vegga per tua man hoggi sepolto.

Iosef risponde.

Madre pur hora il domandai a Pilato  
il quale alfin me l'a dato & concesso  
& vuol che sia di Croce sconfiggato  
doue per li Giudei prima era messo,  
dolgomi certo che non sia mandato  
dal Ciel in suo fauor notiuo messo,  
a conseruarlo per virtù di sopra  
o mi dia luogo a far questa sant'opra.

Iosef sconfiggando Christo di Cro-  
ce dice.

Conosco ben signor chi non son degno  
il tuo corpo santissimo toccare,  
seno di terra peccatore indegno  
ma la pietade mi costringe a fare  
sol per leuarti desto crudel legno,  
& sepultura al diuin corpo dare,  
ma non senza destino, o gran giudizio  
leno gia l'Angel larte & questo ofizio  
Mentre che Iosef sconfigga il corpo  
di Christo cantasi questa lauda.

O Giudei il grand'errore  
che hoggi haete penetrato  
mai vi sia perdonato  
da Dio eterno creatore.

Se aspettate il Saluatore  
nella Legge ad voi promesso  
certo Iesu e quel desso  
di virtù essemplio e norma  
Iesu & Dio tra noi in forma  
di vil seruo in terra stato  
al sepolcro morto e andato

stima



stima che tre giorni dorma.  
Prendera poi nuoua forma  
il suo corpo prezioso  
trionfante & glorioso  
ci apri la via del cielo.

Iosef da il corpo di Christo in braccia  
cio alla nostra Dōna, & ella dice.

Figliuol la carne tua ch'era di neue  
hora e cambiata, & fatta scura tutta,  
figliuol il sangue giusto gia non deue  
l'erba macchiar & far la terra brutta,  
la quale lo tuo sangue giusto beue  
di tua persona che guasta e distrutta,  
figliuol le mani con che tu formasti  
l'hanno forate a spregio, e li pie guasti.  
Figliuol quanto accrescesti la mia pena

quando si alto domandasti bere,  
tutto il sangue ti detti d'ogni vena  
perche dell'acqua non potetti hauere,  
onde però mi mancò il polso & lena  
tanta doglia ne presi & dispiacere,  
figliuol peggio mi fece quella voce  
del tuo tormento di terra & di croce.

Le Marie dicono.

Doue e Maestro la tua santitate  
doue son laltre tue opere buone,  
il tuo mortal precetto & la bontade  
di che abbondaui piu ch'altre persone  
son tutte spente hora a gran crudeltade,  
in Croce a cruda morte & passione  
da questi can Giudei senza peccato  
che almè t'auessi vn sol'huomo aiutato

Mutato





Mutato hai Maestro il chiaro viso  
le man pietose & gli occhi pari al Sole,  
che fede ci facen del paradiso  
& nessun del tuo mal si cura, ò duole,  
che thanno da noi orfane diuiso  
dannato a morte con aspre parole.  
p'colpe delli hebrei, nò per tuo merito  
& per gli eccessi del tempo preterito.

Soccorrere hor vorrebbe Maria  
che per tanto dolor non si disperi,  
che in tanta doglia & gran maninconia  
sta in mezzo a questi can perfidie fieri,  
misera afflitta piu ch'altra che sia  
per questi pochi giorni oscuri & neri,  
si che se morto eglie il comun padre  
almanco viuia la dogliosa madre.

Hora si voltano alla nostra Donna  
dicendo.

Madonna se per pianger ti tornassi  
ò sospirar il nostro Signor morto  
diremo che di pianger mai restassi  
per racquistar il comune conforto,  
ma se ognuna di noi si disperassi  
non ti leueria da tanto torto  
lopporta madre questa passione  
con fede della sua resurrezione.

Hora il Centurione parlando a Pilato dice.

Pilato a che cagion questa giustizia  
concessa hai di Iesu a gente Hebrei,  
piena d'inganni, fraude & di nequizia  
cattua, atroce, cruda & empia & rea,  
tu conosceui pur che per malizia  
sempre diceua che Christo gli offe dea,  
& condannato lhai senza ragione  
per mia doglia & tua dannazione.

Non hai lassato per sua santitade  
per sue degne opre & pretiosi doni,  
ne per il suoi miracoli, ò bontade  
ne laltre sue astinentie & digiuni,  
& oltre a tanta inaudita crudeltade  
tu lhabbi fatto star tra dua ladroni,  
al prego della gente maladetta

che ancor n'aspettin loro & tu vèdetta.  
Io so che tu nhai visto il ciel li scuro  
con orrendi tremuoti, & spessi tuoni,  
come presago d'alcun mal futuro  
& segni che per te gia non son buoni,  
bene stai ostinato sciocco & duro  
a questa volta, & vo che mi perdoni  
a non notare quando il ciel oscura  
ò il mondo manca, ò pate la natura.

Pilato risponde & dice.  
Tu dei saper che lo prelon costoro  
da lor medesimi, e poi lhan qui menato  
chio lo esaminassi con grande martoro  
& che da me poi fusse condannato,  
poi al fin con mia licentia & da loro  
lhanno còdotto & senza alcun peccato,  
verò e che del superchio loro insilire  
glielo lasciai & non potei resistere.

El Centurione dice.

Questa e pur cosa mai piu non vedita  
ne per mutazione di stati, ò regni,  
per guerre, ò risse, ò signoria tradita  
apparten mai questi piu visti segni,  
ma son conformi a quella santa vita  
di Iesu Xpo & proprio a lui còdegni,  
a punto come e nella profetia  
che parla dell'auuento del Messia.

Dunque chiaro si vede che glie desso  
come piu volte se manifestato,  
in nelli tempi a questa gente spesso  
da quali e stato poi si mal rrattato.  
& intendo che pregaua che rimesso  
fussid dal Padre alli Giudei il peccato.  
che se a tempo sapeuan come andaua  
ò tutti erauam morti, ò lui scampaua

El caualier dice al Centurione.

Io vò a raccontarlo hora a Pilato  
come tremò la terra & gli altri segni  
le tenebre, la Luna el Sol scurato  
& tanti altri prodigii magni, & degni,  
tal che mi duole dell'esserui stato  
veduto quanto il ciel ch'a mostri segni,  
adunque par che sia piu che impossibile  
che



che ancor ritorni & facciafi visibile.

Il Centurione risponde al Cavalie-  
re & dice.

Sio questi segni & i prodigii indago  
non è quel che dice questa canaglia,  
che fufi vn seduttor maluagio e mago

perche gli han fatto sì fiera bat-  
tuta, che mantenghino a memoria vn tal pia-  
ghe, quanto debbe seguir per cio trauaglia  
à loro, à figli & al paese tutto  
che guasto ne fara, arfo, & destrutto.

**I L F I N E.**

**Stampata in Firenze Rincontro a S. Appolinari l'Anno. 1601.**





Ms. 159  
159

IL FINE

Stampa in Firenze: Lisca 2. Appellanti Anno. 1501.







